

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHETTA

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

AVVISO

S'invitano i Signori associa-
ti fuori di città a voler far per-
venire all'Amministrazione la
quota del loro Abbonamento.

La logica delle fucilate

Gravi notizie sono arrivate da Roma.
L'associazione progressista, fondata
da alcuni deputati di sinistra, di non
dubbia fede monarchica, si era fatta
iniziatrice di una riunione per discu-
tere la questione delle corporazioni
religiose e protestare, in nome del par-
tito liberale e specialmente della cit-
tadinanza romana, contro la legge rea-
zionaria presentata dal ministero e
per tale riconosciuta da un numero
considerevole di uomini di destra.

Ma il ministro Lanza, calpestando
il diritto di riunione, come un di lo
calpestava il ministro Ricasoli, mise il
suo veto alla riunione.

Di qui la giusta indignazione del
popolo romano; di qui la necessità,
vedendosi preclusa da una stolta pau-
ra la via legale, di scendere in piaz-
za, onde non lasciar dubbio che i sen-
timenti dell'Italia liberale, erano pure
divisi dalla maggioranza del popolo
romano.

Jeri mentre un numero considere-
vole di persone s'avviava tranquilla-
mente verso il Quirinale, senza emet-
tere verun grido sedizioso, sbucaro-
no da diverse vie frotte di carabinieri
e questurini, e senza fare intima-
zione veruna, scaricarono sopra quella
turba inerme le armi e poi l'assaliro-
no colle spade. Si parla di morti e di
feriti.

Via, conveniamone, il regime co-
stituzionale, insegnato a colpi di revol-
ver e di sciabola, è un fatto che ac-
cadde di spesso in Italia; ma, dob-
biamo dirlo, è la prima volta che si

uccidono i cittadini senza degnarsi di
dir loro: badate!

I romani hanno ora un termine di
confronto fra il governo onesto di Lan-
za-Sella e quello dei triumviri del 1848-
49.

Possa il sangue sparso nella gior-
nata di domenica essere l'ultimo, e
possano i romani attingere nel loro
patriottismo, di cui diedero tante pro-
ve, la calma necessaria per non la-
sciarsi adescare da un governo che
insegna la logica a suon di fucilate,
ed aspettare l'ora opportuna per in-
fliggergli il castigo che si merita.

Il *Corriere del medio Adige*, del gior-
no 16, parlando della polemica sorta
fra Alberto Mario e il prof. Sbarbaro,
chiude il suo articolo domandando, se
il passaggio alla repubblica fosse un
nome, una formola da ginnasiali, una
operazione da tipografi ecc.

Crediamo che una simile domanda
l'articolista l'avrà diretta a sè stesso,
perchè nessun altro si troverà in grado
di risolvergli il terribile dubbio.

Peccato però di non poter persua-
dere, che la repubblica è una formola
da ginnasio, quei poco furbi di ameri-
cani, di svizzeri, di francesi, di spa-
gnuoli. — Ma! a tutti non è data la
fortuna di leggere il *Corriere del medio
Adige*.

Manteniamo la promessa fatta,
riportando dalla *Gazzetta di Tre-
viso* la lettera sulla grave questio-
ne dei Banchi di pegno —

Signor Redattore

Tra i primi a deplorare i funestissimi
danni che ha portato anche nella nostra
città la deprevole istituzione dei Banchi
di pegno — di gran cuore ho applaudito
a codesta Onor. Redazione, qualunque volta
si fece a richiamare sovra di essi l'atten-
zione delle pubbliche autorità. Pur troppo
però non ho avuto finora motivo alcuno
di rallegrarmi, pel fatto che il buon vo-

lere della stampa cittadina approdasse a
qualche utile risultamento, chè i Banchi di
pegno, protetti dalla libertà dell'usura, po-
terono continuare le loro operazioni, nè
venne trovato mezzo di paralizzarne l'azione.

Mi è noto che la Direzione del Monte
di Pietà non ha creduto di accogliere la
proposta fatta da codesta Redazione nel suo
numero 109, di elevare cioè la sovven-
zione sopra pegni; e questo, — per quanto
mi sappia, — pel rifiuto di quasi tutti i
stimatori, che non vollero — nè affatto
senza qualche ragione — compromettere
la loro responsabilità.

Ora, mentre udiva ragionare sopra detta
proposta, mi venne fatto di raccogliere un' i-
dea di progetto, la quale mi parve nonchè
utile ed accettabile, anche di possibile at-
tuazione; e poichè, scorsi parecchi giorni
non vedo che venga fatta di pubblica ra-
gione, come era da sperarsi, me ne impos-
sesso, senza pretendere al merito della con-
cessione dell'idea stesso, che lascio tutto a
chi di diritto.

Si diceva così: Non potrebbe il Monte
di Pietà rimpiazzare i Banchi di Pegno? —
Se il Monte riceve le più meschine impe-
gnate, anche di oggetti di facile deperimen-
to, e fino per pochi centesimi di sovven-
zione, non potrà ricevere anche viglietti di
Monte, i quali hanno un valore effettivo,
quello che risulta dalla differenza fra la
sovvenzione e il costo dell'oggetto impe-
gnato, differenza stabilita da aliquota fissa?
Aggiungasi che questa differenza, e quindi
il valore effettivo del viglietto di pegno,
può essere facilmente constatato, anzi rico-
noscendo con tutta esattezza, trattandosi di
oggetti impegnati presso lo stesso Monte.

Pertanto a tenore del piano organico,
trattandosi di oggetti preziosi, il Monte ac-
corda sovvenzioni sino a due terzi del va-
lore intrinseco; il viglietto quindi che vie-
ne rilasciato all'impegnante rappresenta il
valore di un terzo dell'oggetto impegnato.

Suppongasi un pegno del valore di L. 300,
sulle quali l'impegnante ne riceve 200: si
tenga pur conto e dell'interesse del 6 per
100 per 12 ed anche per 14 mesi sulle
200 lire, e della tassa governativa e delle
spese eventuali di bollo pel caso di vendi-

ta dell'oggetto impegnato, e tuttavia rimane al viglietto di pegno il valore di circa L. 60.- per le quali può essere ancora impegnato, restando tuttavia un margine per quella qualunque esposizione che si volesse attribuire allo stimatore. Viene da sé che da simili impegnate di viglietti di pegno, il Monte di Pietà non percepirebbe che il 6 per 100, e che in caso di vendita dell'oggetto impegnato, rimarrebbe sempre a beneficio dell'impegnato, il sopraprezzo che ne venisse ricavato.

È noto che i Banchi sopra pegni non danno che il 17 p. 0/10 sul residuo valore degli oggetti preziosi; che per calcoli sopra calcoli, interessi anticipati ecc. percepiscono il 50, il 60 o più per 100; e che in fine, non recuperato il viglietto in tempo, — per quanto ciò sia contrario alla legge — gl'impegnanti perdono ogni diritto sulla cosa impegnata, che resta in assoluta proprietà dei famosi Banchi di usura.

Quanto agli oggetti non preziosi, gli stimatori non hanno basi fisse per determinare la sovvenzione; essi non pensano che a porre al sicuro la loro responsabilità, e non di rado avviene che per un oggetto che valga 50 lire, diano appena una sovvenzione di 10. È un affare cieco pei Banchi, eppure sopra tali oggetti non preziosi danno il 20 per 100.

Non mi si opponga che per tali operazioni converrebbe modificare lo Statuto organico del Monte, chè in fine non si tratta di altro che di introdurre un nuovo ente impegnabile, come domani si accetterebbe qualunque nuovo prodotto dell'industria umana.

Vi ha ben altro. È certo che il Monte estenderebbe grandemente le sue operazioni, e per tal modo non resterebbero giacenti le 16-18 ed anche 20 mila lire, come sono assicurato avvenire al presente; e quindi dal movimento dei capitali ne riddonderebbe non lieve vantaggio alla pia Istituzione, anche ammesso che gli stimatori dovessero essere meglio retribuiti, come sarebbe con tutta giustizia reclamato dal maggiore lavoro. E qui starebbero tutte le passività, chè gli altri impiegati del Monte, ora sollevati delle operazioni della cessata Cassa di risparmio, possono ben attendere alle nuove registrazioni; e tutt'al più si potrebbe incaricare l'assistente di cassa che quasi nulla, dicesi, ha da fare, del pagamento delle nuove impegnate.

Come seppi meglio, ho gettato giù le idee raccolte. Se sono buone, come a me parvero, potranno venire studiate. Il tempo a farlo mi sembra opportuno, dacchè la stessa Deputazione provinciale attende informazioni e proposte in genere dalla Direzione del Monte. Vedasi la *Gazzetta* colla data di ieri l'altro.

Ed intanto è da raccomandarsi fin d'ora agli stimatori non solo che elevino per quanto è possibile le sovvenzioni, ma eziandio che sieno bene avveduti nel dare il vero prezzo agli oggetti che si portano in pegno, e di equamente calcolare su di

essi le sovvenzioni medesime, perchè avvenendo il caso che essi diano venti sopra un oggetto che meriterebbe forse quaranta, non facciano troppo bene l'interesse dei Banchi di pegno, i quali, venendo al possesso dell'oggetto stesso per manco di ricupero da parte dell'impegnatario, avrebbero un lucro maggiore che non consenta loro la libertà dell'usura.

Treviso, 7 Maggio 1873.

(segue la firma)

(Nostra corrispondenza)

Mirano 12 Maggio 1873.

Mantengo la promessa col mandarvi notizie di Mirano. Il Consiglio comunale jeri si radunava; oltre ai molti argomenti posti all'ordine del giorno, eravi una petizione d'un consigliere che in vista della carezza dei viveri e del deprezzamento della moneta cartacea domandava che il Comune avesse provveduto a' suoi impiegati con un aumento del soldo graduale dal 15 al 20 per cento.

Ed infatti se si consideri, ben triste è la sorte degli impiegati che oltre al caro dei viveri ed ai meschini emolumenti, hanno anche nei comuni forèsi la loro quota di tasse da pagare non meno di otto cioè:

1. Tassa dazio consumo governativo e comunale.
2. Tassa esercizio rivendita.
3. Tassa di macellazione.
4. Tassa valor locativo.
5. Tassa ricchezza mobile.
6. Dazio proprio comunale.
7. Tassa pesi e misure.

Tutte queste tasse anche l'impiegato consumatore voglia o non voglia deve pagarle, inquantochè l'esercente se le trattiene.

Dopo questo contorno, è soggetto ancora a quella più speciosa del macinato, sia che mangi pane o s'addatti a sola polenta. Questa petizione accolta dal Sindaco e dalla Giunta venne discussa e portata con voto favorevole; la Giunta proponeva un aumento del 10 per cento, ma il Consiglio modificando le due proposte decretava d'accordare agl'impiegati e salariati del Comune da 1.º Luglio 73 a 30 Giugno 74 un soprasoldo nella misura dell'8 p. 0/10 sugli stipendi maggiori delle L. 1000, del 12 p. 0/10 sugli stipendi da L. 800 sino a mille, e del 15 p. 0/10 sugli stipendi minori; da questa benefica decisione dispiacque a taluni però il vedere escluso il corpo sanitario; è ben vero che il nostro Comune da poco in qua aumentò lo stipendio dei medici comunali, pure se il vivere è cresciuto per gli altri, voleva ragione che dovesse considerarsi cresciuto anche per loro e poi non i soli medici compongono il corpo sanitario.

Fra gli altri argomenti pertrattati in quella seduta vi fu l'approvazione

del consuntivo che venne approvato all'unanimità, stante il risparmio ottenuto dalla Giunta di più che lire quattromila sul bilancio dell'ultimo anno. — Che ve ne pare a questi chiari di luna?

Dalla lettura fatta del resoconto morale si vede che la popolazione non ha aumentato, che alcuni contribuenti furono cancellati dai ruoli causa la volontà di nulla possedere, che la pellagra, sebbene in proporzioni non allarmanti, pure continua a rallegrare la classe dei villici, tutte cose che meritano serio riflesso e serj studj.

Del resto Mirano è in via di progresso, il suo mercato d'animali recentemente istituito ha preso solide radici e la Giunta per sempre più consolidarne la durata, fonte perenne di ben essere, già è in via d'attuare maggiori comodità, onde ne segua maggiore concorrenza.

La brina di questi ultimi tempi portò dei malanni non lievi ai vigneti che qui si coltivano con maggior cura che da voi; è una sventura massima in quest'anno in cui si sperava una risorsa dall'abolizione del porto franco di Venezia che deve finire col 31 Dicembre p. v. e che certamente deve rendere più facile lo smercio di quel genere nella Regina delle Lagune.

Per oggi faccio punto.

Una stretta di mano dal vostro K.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Abbiamo ricevuto una lettera che applaude al nostro articolo sulle 20 mille lire profuse dal Consiglio Comunale nelle feste Petrarquesche, e ci insegna in qual modo potrebbero essere state impiegate più utilmente.

Qualche tempo addietro la Giunta sopprese, dice la lettera, 15 mille lire dal bilancio della Casa d'Industria, per cui le 500 solite presenze devono, come già le furono, essere diminuite di ben 200 individui.

Se quelle 15,000 lire fossero affluite nella cassa della congregazione di carità, questa avrebbe avuto il mezzo di venir in soccorso dei 200 poveri, pei quali il beneficio della Casa d'Industria non era più sufficiente.

Un buon esempio — Ci hanno assicurato che in una delle passate domeniche, fu fatta in Piove una processione in onore di non sappiamo più quale Madonna (*dei Voti*, ci pare) e che fra la turba dei devoti che seguiva l'immagine benedetta figuravano il Sindaco ed il rispettivo segretario.

Benone! Volete essere fatti cavalieri dal ministero Lanza - Sella? Andate a baciare le pile dell'acqua santa e a insudiciarvi le ginocchia su pei gradini degli altari.

Il letamajo delle Croci Verdi manda un puzzo così ammorbante, da costringere i passanti a turarsi le narici, e il vicinato a tener chiuse le finestre, massime allora, quando si sentirebbe maggiore il bisogno di respirar aria fresca e pura. Contro perfino il buon senso è collocato proprio lungo la mura della strada; e per giunta ha la porta addirittura su di essa. Fa degno riscontro ai fetidi cessi sottostanti al campanile della città. — Ma che nemmeno per caso quei della commissione sanitaria passino per di là?

Sappiamo che fino ad ora sono riuscite infruttuose le rimostranze fatte su di esso. Ma sappiamo inoltre che, a scuotere la sullodata commissione, sta coprendosi di firme un nuovo ricorso.

Dapertutto ci sono latrine; e queste, quando sieno costruite a dovere, riescono affatto inodori. Richiederebbe forse un letamajo più scienza e più spesa di una latrina? L'estate s'avanza a gran passi.

Vi si provveda per tempo.

La Giunta diventa repubblicana!.. Viva! Viva!

Gli anni passati per la festa dello Statuto la Giunta ordinava l'apertura per detta sera del Teatro Massimo e lo voleva illuminato. Tutti i cavalieri, commendatori etc. etc. erano a far mostra dei loro gingilli e l'era una meraviglia.

L'anno scorso il sussidio dato al Teatro per l'Aida venne subordinato all'obbligo dell'impresario della stagione del Santo di dare uno spettacolo pella fausta occasione, talchè il Pecori dovette aprire la stagione con un'opera buffa che gli portò un frutto di due mila lire nel gombito.

Quest'anno (vedi progresso!) il sussidio fu liberato dall'onore dello spettacolo pel giorno dello Statuto non solo, ma sopra domanda dell'impresario Piacentini si rispose che pel Teatro nulla si trovava di stanziare.

Noi facciamo plauso alla Giunta e più applaudiremo se quella offerta sarà destinata a sollievo della miseria. Decisamente la Giunta vuol diventare repubblicana!

Banco di Pegni — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* dell'11 cor. «Il Movimento di Venezia, riportando la notizia che abbiamo data ancor noi, prendendola dal *Bacchiglione* di Padova, scrive:

«Da parte nostra vorremmo che la misura adottata dal Monte di Padova, fosse immediatamente presa anche dal nostro. Noi abbiamo *urgentissima* necessità che si provveda con qualche mezzo a ridurre, se non a sopprimere, lo sterminato numero dei tanti Banchi di pegno, veri assassini della miseria.

«Il fatto deplorabile da noi jer l'altro narrato valga a comprovare ancora una volta, di quanto danno riescano quei Banchi. Per essi un impiegato, do-

po 25 anni di onorato servizio, fu spinto a rendersi falsario!

Abbiamo sott'occhio un pregiato lavoro dell'egregio Carlo Leoni: *Il bello nell'attualità*. Ci duole che l'angusto formato del giornale non ci consenta un'analisi del libro ed una lunga relazione. Costretti a pochi cenni diremo che l'opera brilla per uno stile svariato, per originalità di concetto, venustà di forma. L'autore si mostra, com'è, caldo patriotta progressista e prova ne siano le epigrafi biografiche di Garibaldi nelle quali compendia la vita, le avventure, e le glorie dell'eroe dei due mondi.

Sien rese le giuste lodi a questo valente ed erudito scrittore, che ricordando le gesta dei sommi che illustrarono in mille guise la patria nostra, volle ricordare i trionfi dell'uom di Marsala e dei mille *argonauti*, e con stile conciso seppa compendiare in poche righe tutto un poema dalla prima azione del prode che Italia liberava, fino al suo ritiro *nei forti ozi di Caprera*.

Sappiamo da certa fonte che col primo giugno prossimo avremo al Teatro Garibaldi la Compagnia sociale italiana, con rappresentazioni d'operette comiche e prosa.

NOTIZIARIO

Estero — Madrid — Le elezioni per gli uffici elettorali, riuscirono favorevoli ai repubblicani federali.

Parigi — L'elezione dei repubblicani radicali è assicurata a Lione, a Blois ed a Limoges.

Vienna — Il governo è disposto, nel caso di necessità, a fare delle modificazioni alla convenzione colla Banca nazionale, per facilitare la circolazione del numerario.

Interno — Camera dei deputati — *Seismit-Doda* censura vivamente la proibizione del meeting: dice che furono violate le leggi che proteggono la libera manifestazione del pensiero, e protesta contro gli atti arbitrari.

Cairolì trova che il ministro Lanza commise un atto arbitrario, essendo un diritto, non un favore ministeriale di adunarsi e discutere pacificamente come le leggi consentono — Deplora le conseguenze che ne avvennero, cioè i sfregi dell'on. Minghetti, ed i ferimenti fatti dalla forza pubblica. Dichiarò di non presentare proposte di censura al ministero, perchè spera che fra pochi giorni la sua politica sarà severamente giudicata. (*La Camera è agitatissima*)

Lanza vuole dimostrare la giustizia delle misure prese (*proteste, interruzioni a Sinistra*) dice che permettere il meeting sarebbe stato un atto contrario alla libertà (!!) (*agitazione estrema — La seduta continua*).

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Lo sciopero dei facchini della Giudecca continua. Sono cominciate le trattative fra padroni e facchini.

ROVIGO — Jeri sera ebbe luogo la prima seduta della sessione di primavera.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

La Società delle Pompe funebri crede opportuno far noto quanto segue a schiarimento dei fatti riportati nell'articolo stampato nel N. 56 del *Bacchiglione*, sotto il titolo: *Avidità pretina*.

La famiglia C... aveva stabilito col Rev. Arciprete di S. Francesco il funerale, e disposto per l'attiraglio col carro comunale di I. classe. L'impresa che com'è noto alla S. V. Illustris, ha assunto il servizio del trasporto dei defunti, sapendo che si trattava di persone agiate propose alla famiglia della defunta che il trasporto si facesse col carro funebre, destinato espressamente ai ragazzi, col corteggio e gli addobbi portati dal cerimoniale da essa adottato. Cotale proposta venne senza esitazioni accettata dalla famiglia C....

Rilevatosi un tal fatto dal sullodato arciprete, egli dichiarò che qualora l'impresa si fosse recata a levare la defunta all'abitazione, avrebbe rifiutato il suo intervento. L'impresa non mancò coi modi più urbani e conciliativi di rimuovere il Rev. Arciprete dal suo proposito, interponendo l'ufficio e della R. Prefettura e del Municipio, e ricorrendo alla Curia stessa, la quale avendo anteriormente dichiarato che *lasciava intera libertà alle famiglie di provvedere com'esse meglio credessero opportuno ai funerali, si limitava alla preghiera che ove taluna volesse approfittare del servizio dell'impresa, venissero conservati intatti i riti cattolici e le consuetudini delle chiese di questa città*, sperava non si dovesse trovare l'opposizione suaccennata.

L'impresa ripetendo che nessuna questione d'interesse doveva far insorgere nel suddetto sig. Arciprete il rifiuto di prestarsi all'accompagnamento, inquantochè essa non aveva assunto che il trasporto della defunta da effettuarsi con un carro di sua proprietà, anzichè con quello comunale, e dubitando che il rifiuto potesse derivare dal fatto che il lievo del cadavere in base al suo cerimoniale doveva farsi dall'abitazione della defunta; a togliere anche quest'ostacolo propose di attendere la defunta dopo le esequie fuori della porta della chiesa. Ma anche tale proposta venne respinta dal sig. Arciprete, il quale dichiarò che nè esso, nè alcun altro sacerdote della sua Parocchia avrebbe scortato il cadavere al cimitero, qualora si avesse fatto uso della carrozza dell'impresa, anzichè di quella comunale.

La famiglia che non volle privare la defunta dell'accompagnamento del sacerdote all'ultima dimora, pregò l'impresa a recedere dal patuito contratto, e l'impresa per pura deferenza alla famiglia stessa, vi accondiscese, sobbarcandosi la spesa dell'approntamento di quant'era necessario, ed il compenso al personale avventizio assunto per l'accompagnamento.

Come si può rilevare dal sin qui detto in tutto ciò non esisteva questione d'interesse per il sullodato sig. Arciprete, ma puramente un'inqualificabile avversione verso la nuova impresa, in opposizione anche alle disposizioni della Curia.

La sottoscritta si astiene da ogni e qualunque apprezzamento in proposito, lasciando arbitro ne' suoi giudizi il pubblico.

Ciò che monta sia messo in rilievo, si è, che l'impresa assumendo i funerali in base al proprio cerimoniale, non pregiudica punto la chiesa e per essa i signori Parrochi e Nonzoli nelle loro propine, contrariamente a quanto venne detto nell'articolo, al quale la presente forma risposta.

Per l'impresa delle Pompe Funebri
BRUNETTI

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere n. 1240 C I. Piano

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi addatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Formentone, Praterie, Risaje** ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminazioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

Liquore Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro
Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.°

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

DA VENDERSI a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed anche due chiesure di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

RICERCASI in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C. I. Piano.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Godalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo varie somme da L. 5000 sino a 200,000 verso cauzioni fondiari di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalsarugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondarie.

LEZIONI DI LINGUA Tedesca e Francese a domicilio.

CARLO IL TEMERARIO

ovvero

LA VERGINE DELLA NEBBIA

di Walter-Scott

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotale genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pure si compiaciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il I. volume completo (*Ivanhoe*) di 34 dispense — Il II. volume completo (*Il Castello di Kenilworth*) di 33 dispense — Il III. volume completo (*Storia delle Crociate*) di 27 dispense — Il IV. volume completo (*Il Monastero*) di 29 dispense — Il V. volume completo (*L'Abate*) di 33 dispense — Il VI. volume completo (*Lucia di Lammermoor*) di 25 dispense — Il VII. volume completo (*I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso*) di 32 dispense — L'VIII volume completo (*La bella fanciulla di Perth*) di 32 dispense — Il IX. volume completo (*I Promessi Sposi*) di 25 dispense — Il X. volume completo (*L'Ufficiale di fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita*) di 24 dispense — L'XI volume completo (*La Prigione di Edimburgo*) di 30 dispense — Il XII. volume in associazione (*Carlo il Temerario, o La Vergine della Nebbia*) di 30 dispense — Il XIII. volume in associazione (*Quintino Durward, ovvero Il regno di Luigi XI*) di 30 dispense — Il XIV volume in associazione (*L'Astrologo, ovvero Guido Mannering*) di 30 dispense —

Ogni volume che si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo d'associazione L. 4. —

Due dispense alla settimana nel medesimo formato dei dieci primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i quattordici volumi in una sol volta manderà sole L. 50

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina gratis, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.